

alla conquista dell'acqua



I diritti e i doveri inalienabili connessi all'acqua sono diritti/doveri collettivi e non individuali privati. Appartengono all'insieme della popolazione mondiale. Il «governo» e il controllo dell'esercizio e del godimento prioritario di questi diritti (e doveri) si esercitano in ogni comunità umana in nome e su «mandato fiduciario» dei diritti (e doveri) della comunità umana mondiale, che è il soggetto primario, titolare del patrimonio comune, l'acqua.

Il manifesto dell'acqua, Riccardo Petrella



ALLA CONQUISTA DELL'ACQUA

Torchiera è una cascina del quattrocento alle porte di Milano, di fianco al Cimitero Maggiore, in zona Musocco.

Torchiera è uno spazio occupato e autogestito. È una fabbrica di sogni perché, da 10 anni, produce cultura, socialità, progetti, idee in un quartiere desolato, che non offre niente di tutto ciò. Alcune attività che si svolgono al suo interno sono ormai diventate un punto di riferimento per tutta Milano (e non solo) come la palestra giocolieri, la rassegna di giocoleria e di teatro che viene organizzata ogni estate, la scuola d'italiano per stranieri, le prove della banda degli ottoni, le serate teatrali, i concerti, gli incontri d'approfondimento culturale e politico. Com'è facile immaginare un luogo del genere non può che dar fastidio all'amministrazione comunale milanese, fondamentalmente

perché propone uno stile di vita «liberato», creativo, alternativo ovviamente tutto ciò contrasta l'appiattimento e il conformismo che vorrebbero propinarci. Soprattutto, contrasta ogni logica di profitto che invece è ormai il comune denominatore per ogni loro scelta. Per questo Torchiera ha ricevuto più volte nel corso di questi anni ingiunzioni di sgombero, ma è stato soprattutto in questi momenti che si è manifestata la massima energia di cui questo luogo è capace e che fa sì che sgomberarlo non sia poi un'impresa così semplice...

Torchiera è un luogo Senz'acqua. Dal luglio 1995 il comune di Milano ha deciso di negarci un diritto che dovrebbe esse-



re garantito a tutta l'umanità incondizionatamente, tagliandoci l'allacciamento all'acquedotto. Da allora siamo in lotta per riappropriarci di qualcosa che mai dovrebbe diventare uno strumento di ricatto, e la nostra lotta non finirà finché non ci verrà ridato quello che meschinamente ci è stato tolto. Parallelamente, però, abbiamo deciso che l'acqua ce la riprenderemo comunque, attraverso l'autocostruzione e l'acquisizione di pratiche alternative su cui da sempre si basa il nostro modo di fare autogestione.

Ci sono altre realtà con cui Torchiera condivide i suoi sogni e i suoi ideali, creando dei momenti di sinergia veramente unici. Sono la Cooperativa Alekos di Milano e il Villaggio ecologico di Granara (Parma) con cui sono state realizzate le diverse edizioni del Luglio Libertario e la carovana di liberi sognatori verso Genova (luglio 2001). Sono tre luoghi eterogenei ma che, idealmente e operativamente, credono che un mondo diverso sia possibile e che il modo migliore per costruirlo sia una pratica libertaria.

Tattle nasce all'interno dell'Alekos e di Granara ed è un gruppo che si occupa di sviluppare e di diffondere le tecnologie appropriate,

intendendo per appropriate tutte quelle tecnologie che tengono in considerazione sia gli aspetti ecologici e di rispetto della natura, sia quelli sociali e di interazione con l'uomo.

Tattle privilegia l'autocostruzione, le energie rinnovabili, i pannelli solari, l'eolico, il risparmio energetico abitativo, il risparmio e il recupero dell'acqua e opera in spazi come il Villaggio di Granara, che cerca di mettere in pratica i principi dell'ecologia sociale, integrando diversi aspetti della vita in una visione ecologica complessiva, e la Cooperativa Alekos, che permette la sinergia tra diversi ambiti, lo sviluppo degli aspetti didattici, lo scambio e la condivisione dei saperi, il lavoro di gruppo. Da questo terreno fertile nasce la cooperazione tra Tattle e Torchiera e l'ideazione di un progetto politico e operativo per la potabilizzazione dell'acqua piovana in Cascina, attraverso un sistema

di recupero, riutilizzo e risparmio.

È un progetto che abbiamo intrapreso da circa tre mesi e che vuole essere un laboratorio aperto di come le cose possono cambiare positivamente, nel locale come nel globale.

tattle



alekos

PENSARE GLOBALMENTE AGIRE LOCALMENTE

Non uso et abuso

Progettare e costruire un sistema per il recupero, la depurazione, la potabilizzazione e il riciclo delle acque in cascina non è per noi solo una risposta ad un bisogno reale e concreto ; è, semmai, il nostro modo per «occuparci» dell'Acqua, o meglio della «questione acqua». Noi facciamo parte di quel sesto di popolazione mondiale a cui viene negato l'accesso all'acqua potabile, mentre la parte più ricca del mondo «sguazza» nello spreco, senza neanche essere cosciente dell'insostenibilità del proprio modo di utilizzare un bene assolutamente indispensabile e, tuttavia, non illimitato.

La guerra dell'acqua

Purtroppo, se una buona parte degli abitanti di questo pianeta ancora non colgono l'importanza dell'occuparsi dell'acqua, questa importanza non è passata inosservata ai «grandi signori» della terra, i «condottieri del neoliberismo», i «paladini» del pensiero unico imperante. Proprio la centralità dell'acqua nella vita di ogni essere la rende una fonte strategica: controllare le acque equivale a controllare i popoli, nessuno può fare a meno dell'acqua.

Se è vero che il controllo sociale passa attraverso il controllo dei bisogni, la cosa viene rafforzata dal controllo dei bisogni primari.

In un presente in cui la guerra per il controllo di una risorsa come il petrolio si mostra in tutta la sua evidenza e brutalità, la guerra per il monopolio delle acque è ancora per lo più strisciante; ma proprio l'importanza strategica intrinseca nell'acqua rende e renderà quest'ultimo conflitto sempre più violento e decisivo.

Alchimie ideologiche

Il presupposto per l'avvio della "grande campagna" per il monopolio delle acque è stato prontamente fornito alle grandi multinazionali dal WTO, la «santa inquisizione» del neoliberismo. Sfruttando l'ineccepibile dato sullo spreco dell'acqua potabile (sorvolando sulle responsabilità di tale spreco) è arrivato a dare una nuova definizione di acqua:

non più un diritto collettivo e ineludibile, ma una «merce preziosa» con un «grande valore» o meglio con un «grande prezzo» e quindi, per chi ne è proprietario e la gestisce, con un «grande profitto».

Data questa premessa le porte alla privatizzazione dell'acqua che, in precedenza, risultavano semiaperte, si sono spalancate. Laddove questo non è già avvenuto,

come in buona parte dell'America latina (l'Argentina è un esempio per tutti), i gestori pubblici delle reti idriche locali si stanno trasformando, per lo più attraverso vere e proprie svendite, in società per azioni.



Sua maestà il profitto

Nonostante l'ideologia liberista cerchi in ogni modo di affermare che il mercato e l'impresa privata siano portatrici di valori universali e l'unica soluzione per ogni problema, l'esperienza delle passate campagne di privatizzazione dei servizi ci mostra una realtà ben diversa.

Il fine principale di un'azienda privata è il profitto e le stesse leggi del mercato rendono il profitto anche l'elemento indispensabile alla sopravvivenza delle imprese stesse. Chi guadagna sopravvive: maggiore è il tuo guadagno e maggiori sono le tue possibilità di prevalere sui tuoi concorrenti.

Per ottenere profitto uno degli strumenti più efficaci consiste nel «taglio» dei costi di produzione che generalmente significa ridurre il costo del lavoro (che si può tradurre con cancellazione dei diritti dei lavoratori e conseguente precarizzazione della vita degli stessi) e ridurre la qualità del servizio (basti pensare ai prodotti della grande industria alimentare o all'aumento degli incidenti ferroviari, nei paesi in cui tale servizio è stato completamente privatizzato, dovuto per lo più alla carenza di manutenzione).

Queste dinamiche sono slegate dall'oggetto della produzione; i meccanismi e le finalità economiche di un'azienda privata che produce orologi e di una che gestisce un acquedotto diventano sostanzialmente le stesse.

Il profitto e i diritti spesso percorrono strade divergenti e proprio qui sta il grande pericolo della cessione ai monopoli privati

di un bene primario e di un diritto fondamentale come l'acqua.

Risposta partecipata

Di fronte ad un tale quadro la sola difesa dello status quo non è sufficiente.

Se è vero che una gestione privata delle acque equivale alla cancellazione del diritto universale all'acqua, è altrettanto vero che la gestione pubblica non è una garanzia automatica del rispetto e della tutela di questo diritto.

La situazione della Torchiera è un esempio significativo: paradossalmente alla cascina è negato da anni l'allacciamento all'acquedotto civico, gestito ancora dal Comune di Milano, ma non ci sono stati problemi ad avere l'allacciamento alla rete elettrica e telefonica gestite da privati, d'altronde finché si paga chi guadagna non ha nulla da obiettare.

Troppo spesso le amministrazioni pubbliche si comportano come un apparato di potere a tutela degli interessi delle grandi lobby del mercato e altrettanto frequentemente, proprio per garantirsi tale ruolo di potere, ricorrono a strumenti clientelari con un inevitabile spreco o

danneggiamento delle risorse economiche, sociali ed ecologiche dell'intera collettività.

Le responsabilità dell'Amministrazione milanese rispetto alla cattiva gestione della rete idrica cittadina sono evidenti: ad oggi Milano non possiede un depuratore e, così, continua ad essere la principale fonte di inquinamento delle acque del Po.

La garanzia e la tutela dei diritti collettivi e fonda-



mentali non possono prescindere dalla partecipazione attiva e consapevole della collettività, nelle scelte che la riguardano. Per salvaguardare e rendere effettivo il diritto universale all'acqua, è necessario che la cittadinanza si «occupi» e si «preoccupi» dell'acqua, non solo per quanto riguarda le grandi scelte strategiche ma anche attraverso un uso ed un consumo quotidiano più compatibile e consapevole.

La storia della Torchiera è profondamente legata alla pratica e sperimentazione dell'autogestione: le scelte, la gestione e le attività della cascina passano attraverso la discussione, il confronto e la partecipazione di tutte le individualità che in cascina investono le proprie energie e le proprie utopie.

La strada per l'autogestione è sicuramente un percorso tortuoso e irto di difficoltà, tuttavia gli sforzi di trovare una sintesi attraverso il confronto delle varie soggettività vengono ripagati con l'arricchimento delle convinzioni di ciascuno e con la consapevolezza che in questo modo è possibile costruire concretamente nuove forme di socialità.

Proprio in quest'ottica nasce il «progetto acqua».

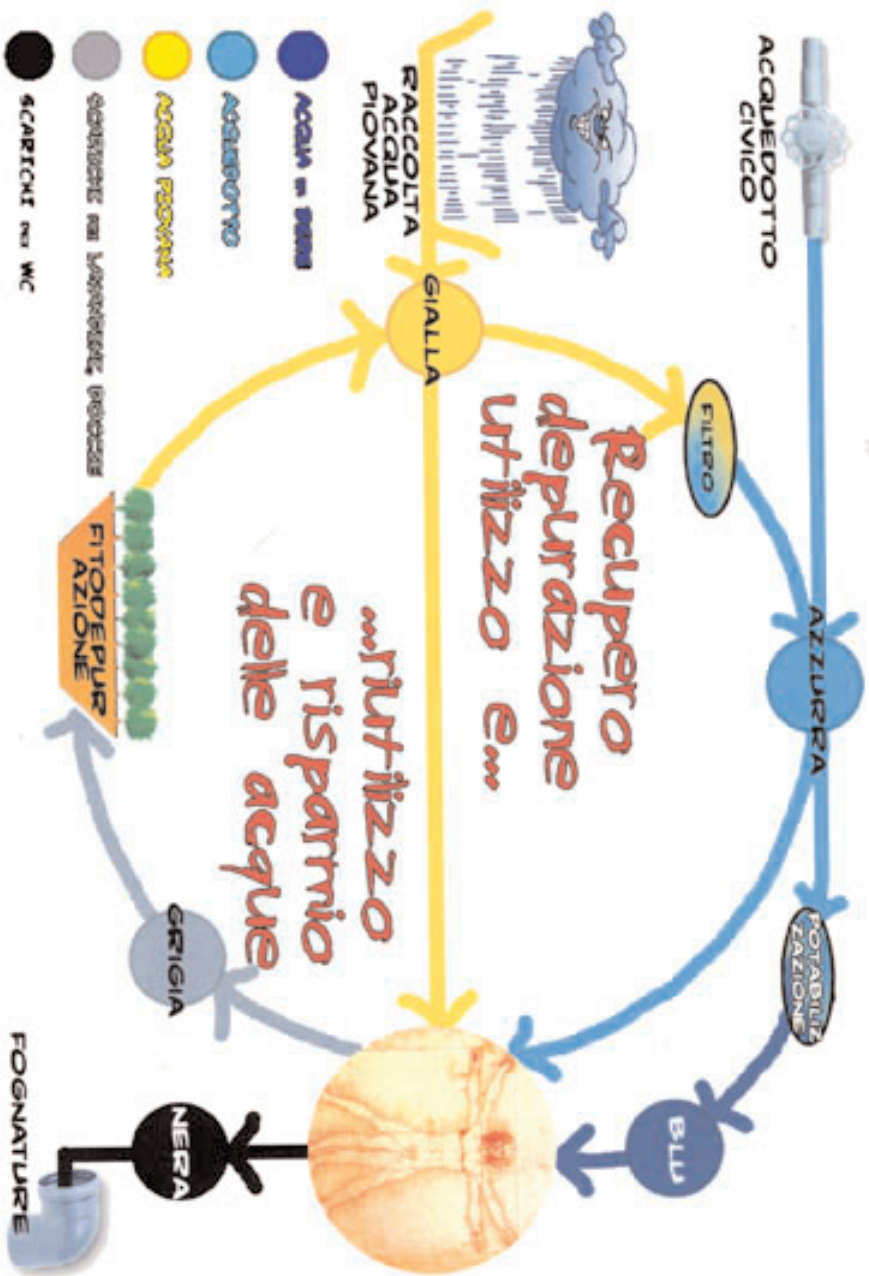
Costruire l'alternativa

Il «progetto acqua» prende vita dalla condivisione delle competenze tra la cascina Torchiera e il gruppo Tattle, nato da esperienze come la Coop Alekos e il villaggio ecologico di Granara, realtà affini alla Torchiera per modalità relazionali e finalità.

Raccogliere l'acqua piovana, depurarla, utilizzarla in modo differenziato a seconda del tipo di necessità, raccogliere e depurare gli scarichi «grigi» per poi rimmetterli nel ciclo, sono un modo con-

creto per consolidare ed arricchire la consapevolezza dell'importanza di questa risorsa; sono un modo per imparare a non sprecare l'acqua, in particolare quella potabile, sono un modo per ragionare sui consumi e quindi su chi, come e perché ci induce al consumo inconsapevole. Il fatto, poi, che tutto questo avvenga all'interno di un spazio sociale come la Torchiera implica una facile condivisione e diffusione di tali esperienze. Chiunque, entrando e vivendo la Torchiera si troverà di fronte alla necessità di dover riflettere sui propri comportamenti abituali connessi all'utilizzo dell'acqua; siamo stati abituati a pensare all'acqua come a qualcosa di «dato», basta aprire un rubinetto ed eccola scorrere copiosa, è qualcosa che c'è e basta, una sorta di magia, inconsapevoli dell'importanza vitale di questo diritto e dimenticandoci, troppo spesso, di tutti coloro a cui questo diritto non viene garantito.

Alla Torchiera questo diritto universale viene negato da quasi otto anni, e noi non ci stancheremo mai di chiederlo e rivendicarlo, per noi e per tutti coloro che sono nelle nostre condizioni, ma, contemporaneamente, vogliamo dimostrare che siamo in grado, grazie al mutuo appoggio e alla cooperazione tra gli individui e le realtà che danno vita alla cascina, di sfruttare questa situazione per sperimentare forme utili alla costruzione di una socialità alternativa. Questo progetto, oltre ad essere una risposta ad un bisogno concreto, può essere un modo per creare e diffondere coscienza sulla «questione acqua» e al contempo è una forma concreta per dimostrare che non solo un altro mondo è possibile ma è anche in costruzione.



PROGETTO ACQUA IN TORCHIERA

Lo schema delle pagine precedenti illustra in maniera logica e sintetica le principali peculiarità del «progetto acqua» della cascina Torchiera. Caratteristiche che balzano subito all'occhio sono l'andamento ciclico (all'interno del quale è possibile isolare dei sottocicli), in analogia con il vero e proprio ciclo dell'acqua presente in natura, e la rappresentazione multi-colore dell'acqua, sia quella da utilizzare (carichi), sia quella utilizzata (scarichi).

Entrando nel dettaglio dello schema, si nota che esistono degli ingressi al ciclo e delle uscite.

Vengono considerati come ingressi, seppur di differente provenienza e prospettiva, sia l'acqua piovana, sia l'allacciamento all'acquedotto. La prima è ovviamente una risorsa naturale, libera e accessibile a tutti, al contrario della seconda, per quanto anch'essa dovrebbe esserlo.

Non è inoltre stata esclusa la possibilità di pescare l'acqua dalla falda di Milano mediante l'escavazione di un pozzo, perché l'acqua piovana non è in grado di coprire con sufficiente regolarità il fabbisogno della cascina, che peraltro è assai difficile da prevedere.

È necessario portare l'acqua piovana in un unico punto di raccolta, canalizzando i tetti della cascina opportunamente, in modo da poterla successivamente immettere nell'impianto in maniera più semplice, efficiente e razionale.

Nello schema, l'acqua piovana è stata indicata con il colore giallo, in quanto non è direttamente utilizzabile dall'uomo a causa delle sue caratteristiche igieniche scadenti.

Con un rapido calcolo si è visto che:

data una superficie totale del tetto della cascina di 560 mq;

considerando una piovosità media annua di Milano di 850 mm/anno (calcolata sulla base delle piogge degli ultimi 10 anni);

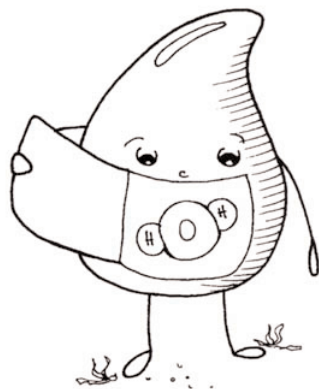
si potrebbe riempire il serbatoio con una media di circa 1300 litri/giorno; paragonabile al consumo che abbiamo

stimato come necessario per le regolari attività della cascina Torchiera.



Purtroppo però la pioggia è discontinua e i serbatoi non sono infinitamente capienti, per cui si rende necessaria sia un'altra fonte d'approvvigionamento, sia una politica di risparmio dell'acqua. Nel caso dell'auspicabile

allacciamento con l'acquedotto, quest'acqua verrebbe immessa nel circuito di carico come acqua azzurra, cioè acqua depurata ma non potabilizzata. Nel caso del pozzo, a seconda della profondità di pescaggio, l'acqua verrà considerata acqua gialla o acqua azzurra, con le relative caratteristiche descritte nella legenda. L'acqua piovana convogliata mediante le canaline, verrà dunque raccolta in un serbatoio interrato di 5000 litri (esistente ed eventualmente raddoppiabile), dopo aver attraversato un filtro meccanico che impedisce il passaggio di materiale grossolano. Successivamente verrà immessa l'acqua piovana, in pressione, nel circuito di carico mediante un'autoclave (speciale pompa) che preleva dal serbatoio l'acqua gialla e la immette nell'impianto idrico di Torchiera; questa, per poter essere utilizzata come acqua azzurra, deve prima attraversare un filtro semplice (tipo carboni attivi [1]), mentre il potabilizzatore (serie di filtri in cascata che funzionano anche ad osmosi inversa [2]) la renderà potabile, ovvero acqua blu. In base alla qualità dell'acqua, quindi alla sua provenienza, i tubi di carico saranno colorati in modo diverso (giallo, azzurro, blu) proprio per rendere comprensibile per tutti l'utilizzo differenziato. Mentre l'acqua blu verrà messa in cucina al solo scopo di bere e cucina-



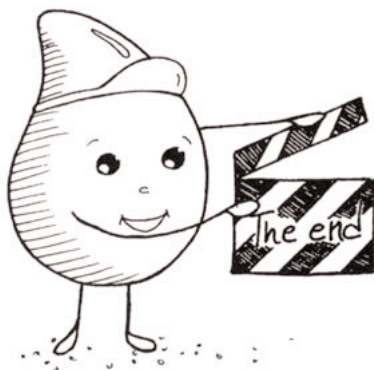
re, l'acqua azzurra potrà essere utilizzata per lavarsi o lavare le stoviglie; l'acqua gialla invece per quelle miriadi di altri utilizzi nei quali si spreca normalmente l'acqua potabile, come lo scarico del gabinetto, la pulizia della casa, degli oggetti e degli animali.

Gli scarichi verranno differenziati invece in acque nere, cioè gli scarichi del WC, o acque grigie, cioè le acque provenienti da tutti gli altri utilizzi, come lavandini, docce, orinatoi, tombini. Mentre per le acque nere è prevista l'immissione nella rete fognaria comunale, o al limite la creazione di una fossa biologica, le acque grigie potranno essere rimesse in circolo attraverso la fitodepurazione e riutilizzate per l'irrigazione nell'orto, oppure ritornare in circolo come acque gialle verso il serbatoio [3]. Oltre all'utilizzo consapevole, alla depurazione e al riutilizzo dell'acqua, di fondamentale importanza è anche il «risparmio». Infatti, sebbene un corretto utilizzo della risorsa sia indispensabile, alcune tecniche di risparmio possono risultare molto efficaci. Ad esempio, intendiamo adottare:

diffusori da attaccare ai rubinetti e alle docce (tali dispositivi di semplicissimo utilizzo e di bassissimo costo riducono notevolmente la quantità di acqua adoperata); sciacquoni per gabinetti a risparmio

di acqua, ovvero dotati di arresto del flusso;
orinatori a secco con enzimi che rendono superfluo l'utilizzo dell'acqua per scaricare;
orinatori a secco con compostaggio di paglia;
compost toilet, ovvero un sistema di compostaggio delle feci a secco il cui risultato è un ottimo compost per l'orto.

A coronamento del progetto abbiamo previsto l'installazione di collettori solari per ottenere acqua calda sanitaria sfruttando l'energia del sole e di pannelli fotovoltaici per fare funzionare i circolatori (pompe) di tutto l'impianto idraulico.



Note

[1] I filtri a *carboni attivi* sono filtri di carbone molto poroso ed hanno un forte potere di 'assorbimento', ovvero possiedono la capacità fisico-chimica di legare con alcune sostanze inquinanti presenti nell'acqua. Servono dunque essenzialmente per eliminare sapori e odori sgradevoli, ma anche per la dechlorazione.

[2] I filtri ad *osmosi inversa*, generalmente utilizzati per la dissalazione, consistono nel far passare una soluzione più concentrata (in questo caso l'acqua non ancora potabile) attraverso una membrana verso una soluzione più diluita, applicandovi una pressione. Queste membrane sono in grado di trattenere virus, batteri, sali e macromolecole in generale.

[3] La fitodepurazione consiste in una vasca piantumata con opportune varietà vegetali che depurano l'acqua. In questa vasca gli inquinanti vengono naturalmente rimossi attraverso processi fisici, chimici e biologici tra cui filtrazione, assorbimento, assimilazione da parte degli organismi vegetali, degradazione batterica.

Le sostanze organiche vengono mineralizzate ad opera dei batteri. Le piante si nutrono a spese dell'acqua grazie alle sostanze in essa disciolte proprio dalla microfauna e microflora, che degrada gli inquinanti come il carico organico, i nitrati, gli organismi patogeni, i fosfati. Inoltre le piante costituiscono l'ambiente favorevole alla proliferazione di questi microrganismi ed al rilascio di ossigeno nell'acqua, il quale è un potente disinfettante.

DATI ACQUA

NEL MONDO

Acqua pianeta: solo il 3% è dolce (quella che serve per la vita della superficie terrestre). Il 99% di questa è inaccessibile, solo l'1% è utilizzabile per l'uomo e per il resto degli organismi viventi;

L'uso dissennato che ne è stato fatto negli ultimi 40 anni ha ridotto le disponibilità pro-capite da 17.000 a 7.500 metri cubi;

Il 20% della popolazione detiene l'86% e consuma l'88% dell'acqua disponibile;

Nei paesi sviluppati il 70% dell'acqua è utilizzata dall'agricoltura e il 20% dall'industria;

Un'automobile necessita di 400.000 litri d'acqua per la sua fabbricazione e più o meno il 70% del parco automobili è concentrato nel Nord del mondo;

Il 60% delle terre irrigate nel mondo serve ad alimentare l'11% della popolazione più ricca;

Si calcola che nel 2020 potrebbero diventare 3 miliardi gli esseri umani che non hanno accesso all'acqua potabile;

40 litri di acqua al giorno sono necessari per la sopravvivenza;

Le multinazionali Vivendi e Ondeo-Suez detengono il 40 % del mercato mondiale.

IN ITALIA

L'80% delle acque superficiali sono inquinate;

L'Italia preleva il 32% delle proprie disponibilità idriche contro il 20% della media europea;

Come prelievo anno pro-capite è la prima consumatrice in Europa e la seconda nel mondo dopo gli USA;

L'Italia detiene il primato anche nel consumo per uso domestico, 250 litri pro-capite al giorno contro i 160 della Germania; è la maggior consumatrice di acqua minerale nel mondo;

Con l'acqua potabile degli acquedotti si puliscono le strade, le piscine si irrigano le aiuole dei giardini pubblici e privati e spesso i campi da golf;

L'articolo 35 della finanziaria 2001: con questa normativa l'Italia è il primo paese al mondo a privatizzare la gestione dell'acqua per legge;

La legge impone di affidare, entro cinque e non prima di tre anni dall'entrata in vigore, la gestione del servizio idrico integrato a soggetti privati tramite gara d'appalto internazionale; il comma 16 dell'articolo prevede però che per l'applicazione del processo occorre emanare un decreto che ad oggi non risulta emanato.

LINKS UTILI

www.unimondo.org
Supersito interculturale per lo sviluppo sostenibile

www.contrattoacqua.it
Portale solidarietà e cooperazione

www.oieau.fr
International Office Of Water

www.wqa.org
Water Quality Association

www.worldwaterforum.org
2° World Water Forum and Ministerial Conference

www.worldwatercouncil.org
World Water Council - Wwc

www.wssc.org/vision/21/index
Water For People

www.waterforfood.org
Water For Food

www.unesco.org/science/waterday
World Water Day 2000

www.gwp.sida.se
Global Water Partnership

www.ilri.nl/acid/ciid
International Council on Irrigation and Drainage

www.cgiar.org/iimi
International Water Management Institute

www.ihe.nl
International Institute For Infrastructural, Hydraulic and Environmental Engineering

www.iwra.siu.edu
International Water Resources Association

www.sivi.org/menu
Stockholm International Water Institut

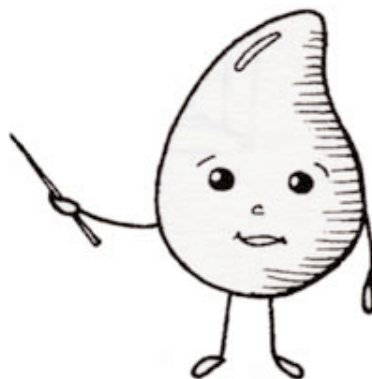
www.watervision.org
World Water Vision

www.awwa.org
America Water Works Association

www.dams.org
World Commission On Dams

www.world-wide-water.com
World Wide Water

www.lifewater.org
Water for the World Index





CASCINA AUTOGESTITA
TORCHIERA SENZACQUA
piazzale Cimitero Maggiore, 18 - Milano
tel. 023088896
e-mail: torchiera@ecn.org
www.ecn.org/torchiera



TATTLE
via Plana, 49 - 20155 - Milano
tel. 0239264592
e-mail: alekos@alekos.org
www.alekos.org/granara
